

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno ann. L. 24
semestrale... 12
trimestrale... 6
mensile... 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono lo spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Amministrazione Via Gorgi n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniela Manin. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I conforti de' vinti.

Le Gazzette pentarchiche-radicali, dopo la grande battaglia, si affacciano a dimostrare che la vittoria de' ministeriali la fu una vittoria effimera, anzi quasi una sconfitta.

Cosa sono quindi i voti di maggioranza? E poi, quale maggioranza, se per farla, i voti si contano, de' Ministri e de' Segretari generali, che così giudicarono in causa propria? Vero è che, anche dall'altra parte, i Generalissimi de' coalizzati, i futuri Ministri e i Segretari generali in erba diedero il voto in certo modo per sé medesimi, ma le Gazzette pentarchiche-radicali non si curano di computare quei voti a diminuzione nel conto della minoranza.

Insomma per accontentare quelle Gazzette, diremo che la maggioranza riuscì tenue, purché esse ci concedano che, ne' casi ordinari, la minoranza non oltrepassi i 180 voti, cioè 150 pertinenti alla Pentarchia, 30 alla Sinistra estrema. Dunque, se non ci saranno altre coalizioni con elementi eterogenei, la maggioranza ministeriale rimarrà sufficiente a tenere in piedi il Ministero.

Però, quantunque scarsa una maggioranza di quindici voti, servì altre volte ad impedire la crisi: quindi, servirà anche questa volta ad operare il miracolo.

Diciamo miracolo, dacché da due settimane le Gazzette pentarchiche-radicali e tutti i bimbi politici d'Italia davano per ispacciato l'on. Depretis, e ne avevano persino preparata la necrologia. Furbi perdio! quale anti-vergenza!

Ora i vinti si confortano beandosi alla lettura de' Discorsi de' Pentarchi, de' loro luogotenenti ed ajutanti, e credono ingenuamente d'impressionare il Paese col diffondere ovunque le diatribe dell'aula parlamentare. Noi crediamo che presso la gente, anche solo un poco assennata, l'effetto di simili pubblicazioni sarà contrario allo scopo prefissosi. Poiché nascerà il desiderio di leggere pur quanto dissero Depretis e Magliani, e, ciò avvenendo, il giudizio de' Lettori non sarà per certo favorevole ai Pentarchi ed alleati.

Anzi se mai un galantuomo sente ripugnanza per quanti ambiziosi, agguando il potere, vilipendono gli avversari, questa volta, in seguito a troppi scandali, la istintiva ripugnanza diventerebbe irresistibile. Peggio, se ci fa-

destino a considerare la cronaca dell'ultimo decennio o la parte che vi ebbe l'on. Depretis di confronto agli altri.

Però ogni ragionamento e ogni fatto sono inutili quando c'è un partito preso, quando si è ammalati di partigianeria. La passione di parte accieca e finisce col moltiplicare gli errori. Quindi nessuna meraviglia, se i vinti nella grande battaglia affettino ora di desiderarne una altra, e di essere pronti ad una nuova sconfitta!

Si calmino, si calmino. La baraonda politica si è accompagnata quest'anno alla baraonda carnevalesca. Ma domani comincia quaresima, ch'è tempo il più propizio alla meditazione. Intanto lasciamo fare all'on. Depretis, che predispone il lavoro per questi ultimi mesi, poi penserà ad allargare, come dicesi, la base parlamentare... ovvero (ed è più probabile) a chiedere sull'opera propria il giudizio del Paese.

L'isola degli scheletri.

Il *Courier des Etats-Unis* riferisce che in mezzo al fiume Columbia, nello Stato Oregon, a 16 miglia da Dalles, si trova una piccola isola disabitata, che serve di cimitero per gli indiani delle tribù Wasco e Klichitat.

Si vedono colla delle casse aperte di diversa dimensione contenenti scheletri o parti di scheletri.

Ogni indiano di dette tribù, dopo morto, avvolto in una bella coperta è trasportato in quell'isola, dove i cadaveri, in causa del sole, del vento, della pioggia e degli uccelli rapaci, vengono ridotti a scheletri in brevissimo tempo. Gli indiani hanno una grande paura quando si trovano su questa isola né per tutto l'oro del mondo vi passerebbero una notte, giacché molti di essi asseriscono aver veduto navigando sul fiume degli spettri vagolare tra gli scheletri.

Per ciò vi trasportano i loro morti di pieno giorno e si muniscono di armi che stimano idonee per combattere gli spettri.

I medici, gli studenti di medicina ed i raccoglitori di fossili approfittano di questa superstizione per completare le loro raccolte di teschi e scheletri e visitano quell'isola sacra di notte tempo.

Roma, 8. Le riscossioni dal 1. luglio 1885 a tutto il febbraio 1886 presentano un aumento di L. 35.409.054,95 in confronto del periodo precedente negli stessi mesi.

Roma, 8. Confermasi che il ministro Magliani acconsente a rinunziare, come vuole la Giunta, a quella parte del progetto per l'Omibus finanziario che si riferisce al registro e bollo.

DALL'AMERICA.

(Nostra corrispondenza)

Buenos Ayres, 5 febbraio.

Prendo l'occasione della partenza del *Porseo*, che salpa oggi da questo porto pieno zeppo di passeggeri, per rimettervi le più palpitanti notizie, sapendo che fino ai 15 non parte altro postale alla volta di Genova.

Non vi parlo della inaugurazione della Esposizione italiana, perché ne avrete avuto già notizia.

Fra gli espositori figura anche il vostro concittadino signor Virginio Colmegna che espone dei grandi quadri eseguiti in tipografia.

Siamo in piena rivoluzione; cioè noi siamo per cadervi.

Domenica avremo le elezioni dei Senatori e Deputati.

Chiusi teatri, chiusi divertimenti, chiuse botteghe, chiusa la gente in casa, chiuso tutto e tutti. Nessuno oserà uscire il giorno di domenica 7 febbraio.

La polizia ha già dato fuori gli editti con disposizioni severissime.

Questi giorni, e quelli che verranno ancor più, sono la delizia degli omicidi. Le coltellate e revolverate si succedono in modo raccapricciante.

A sei ed otto per giorno si contano i morti o feriti. E se ora, ch'abbiamo ancora a cominciare, tanto mi dà tanto, fra giorni o tutt'al più fra settimane, avremo un macello.

Nella via Florida, ch'è la via del *bon ton* di Buenos Ayres, speriamo di vedere in breve le barricate.

Questa via frequentatissima, ch'è una specie del nostro Mercatovecchio quando c'è la musica, è quella che più vien percorsa da questi fanatici partigiani, e là vi dove più forti succederanno le burrasche della imminente rivoluzione, come succedettero negli anni 1880 e 1874.

Tutti i giornali fanno a gara nell'invitare il popolo a restar calmo; però non sono che formalità.

Ad ogni modo, ognuno ch'abbia un po' d'amor proprio vi posso accertare che non esce di casa se non armato per bene.

In America oggi si sta pessimamente male; ma ad onta di tutti gli avvisi, lettere, corrispondenze che da qui mandansi in Italia e nell'Europa intera, affine di avvertire coloro ch'hanno ideato di far vela per queste terre, che proteggano la loro partenza a giorni migliori; pure l'anno di grazia del 1885 fu l'anno che entrarono nell'Argentina centomila emigranti, ciò che mai successe, dacché Colombo si aprì la via in mezzo all'Oceano.

Da lì si può arguire che in Europa la miseria dev'essere immensa.

Però non si creda che qui siavi l'El dorado: se andiamo avanti di questo passo, il nome d'America minaccia di addivenire sinonimo di miseria e di

perdizione; ché, anche in quanto alla morale, Dio ce ne liberi.

Ma di questa vi parlerò altra volta: continuiamo invece con la signora miseria.

Qui tutto si paga un doppio, e meno di cinque lire al giorno, pel solo vivere un operaio ch'abbia molto giudizio, non se la porta fuori.

Il corso forzoso pare abbia a durare quanto durerà quello d'Italia; e la borsa non cala mai meno del 45 per cento.

Lavorare come negri e guadagnarsi soltanto da vivere è un po' cruda per essere in America; e se coi movimenti d'adesso non si cambia, quegli di Europa che hanno qui qualcuno possono soltanto sperare di vedersi capitare a casa, da un giorno all'altro, vuoti come i bauli.

Ma così va il mondo... nuovo, amici cari.

Il Consolato italiano, come tutti gli altri Consolati, seguita a dispensare le *papelete*, (carta dichiarante che il possessore è suddito italiano) e si fa pagare 15 lire cadauna.

Con cinquecentomila italiani che abbiamo nella Repubblica, levandovi duecentomila fra donne e fanciulli, a 15 lire per testa, si che si sta poco a raggruzzolare una sommatte discretissima, e si può mandar squadre a tutelare i nostri interessi.

Ed a questa tassa nè ricco nè povero non può sfuggire.

Chi non ha la *papeleta* lo si arresta, lo si manda ad imparare un po' d'esercizio di fucile e poi lo si manda a farsi ammazzare.

Se il nostro Governo ha fatto bene a mandarci qui la squadra, quanto avrebbe fatto meglio se, imitando gli altri Stati, avesse dato *gratis* o ad un prezzo più tenue quella necessaria *papeleta*.

Ditemi, che faranno quei poveri (e ne sono moltissimi) cui mancano i mezzi per comprarla?

Nella Repubblica Orientale abbiamo da qualche giorno la rivoluzione.

Da Montevideo vennero qui a migliaia per rifugiarsi ed anche per prendere istruzioni delle armi.

A me pare siano scappati dal fuoco per affogarsi nelle onde, questi Montevideani. Non pare anche a voi? Scappare d'una rivoluzione per cadere in mezzo ad un'altra!

Santos, Presidente, domandò lo sfratto degli Orientali qui residenti sotto minaccia di ritirare la Delegazione Orientale.

A Montevideo ieri l'altro, fra i tanti casetti rivoluzionari, successe anche questo:

Uno spagnuolo gironza per la città. S' avvicina a lui un sergente e due soldati e gli chiedono la *papeleta*.

Non ho che il congedo illimitato, dice lo spagnuolo, e in ciò dire glielo consegna.

bellione, che già qualche sasso era stato lanciato contro alcuni militi isolati; che l'ufficio comunale aveva dovuto essere chiuso; che le invetrate d'una farmacia erano state fatte saltare in pezzi. A quanto pareva, si mirava con accanimento maggiore alla casa del comune, alle caserme ed alle farmacie.

Quando il generale uscì nell'atrio della caserma, gli pervenne dalle viuzze vicine quel romore sordo, confuso, che è proprio d'una moltitudine gridante; ed a' cui suoni indistinti, o più forti ora appena sensibili, così viva angoscia ci è messa nell'animo, perchè non sappiamo se scoppierà sia in alcuna parte un incendio o se inseguasi qualche assassino.

Questa volta c'era proprio da temere e l'incendio e l'assassino.

Si trattava d'una rivolta...

Troppo zelanti o troppo timidi amatori dell'ordine, ritiratisi nelle parti più remote della città, suonavano a distesa le campane annunziatrici d'incendio; e gli squilli acuti di queste spiccavano d'infra la voce immane del popolo turbolento ed accrescevano il terrore...

Il generale si recò nel cortile.

I soldati erano già tutti in arme: tutti; appena un centinaio... Gli altri erano stati spediti al confine del distretto per cordoni militari.

Ma gliene abbisognavano forse di più? Anche solo cento soldati bastavano.

Avrebbero forse quei rozzi contadini, armati solo di falci, di forche, di scuri, ardito resistersi? e lui costretto, l'uomo di ferro, a ritirarsi?

Colla massima celerità, sempre però conservando il suo sangue freddo, egli impartiva gli ordini necessari.

Un mezzo battaglione occupava la

Questo non serve, rispose il sergente lacerandoglielo sul viso.

Ho anche la fede di nascita, ripete lo spagnuolo.

Vediamo.

Ed egli, in men che noi si dica, cava il revolver e con due colpi lo tende cadavere.

I due soldati al vedere quella qualità di fede di nascita pensarono bene d'andarsene a gambe levate, mentre allo spagnuolo restò il tempo di ricoverarsi in casa del Consolo.

Domenica si chiuderanno i porti per ché i cittadini non possano assentarsi, standosi per chiamare sotto le armi la guardia nazionale.

Per finire:

Ieri mi si presentò un amico paesano appena appena sbarcato.

Ce hao di metimi a far mi disse.

Si lavoro.

Ma ce mi vevin ditt che achi e dan cinc francs in di a sta di band.

?

Questo disgraziato imparerà a sue spese cosa sia l'America.

Gli feci conoscere che qui tutti lavorano; i milionari e poveri, o di penna o di zappa, sudano tutti per guadagnarsi da vivere.

In una piazza costosa come questa, chi potrebbe vivere nel dolce far niente? Vi saluto di cuore.

P. T.

Un maestro assiderato e due anegati.

A Venezia si ebbero ieri tre gravi disgrazie in 24 ore.

Il maestro elementare Zaeggi fu trovato assiderato presso il binario della ferrovia, ad un centinaio di metri dalla stazione di S. Bonifacio.

Credesi che l'infelice sia caduto in un fosso, e che, dopo esserne uscito, abbia perduto i sensi, rimanendo così per parecchie ore al freddo e all'umidità.

Una contadinella tredicenne, certa Fiorese, cadde in un pozzo e anegò.

Un tale Stevanni, fabbro, camminando lungo il canale, perdettero improvvisamente l'equilibrio e precipitò in acqua, dove anegò miseramente.

La sorella di Alfonso.

Madrid, 7. Oggi ha avuto luogo il matrimonio dell'infante Eulalia col principe di Montpensier.

Erano stati distribuiti circa 4000 inviti. Davanti al palazzo reale era una folla immensa.

Tutti gli invitati erano vestiti di lutto. La sposa portava un costume di mezzo lutto.

La regina Cristina, benché indisposta, prese essa pure parte alle nozze.

Vennero distribuiti per l'occasione ai poveri di Madrid 15 mila *pesetas*.

A Valenza ci fu ieri una dimostrazione operaia, che abortì grazie al pronto intervento della polizia.

Si afferma che la Regina Cristina grazierà il duca di Siviglia.

piazza fuori della caserma e sbarrava le strade di accesso; gli altri formavano la retroguardia nella corte. I soldati appostati fuori non avevano punto caricato le armi.

Egli fece dare tre squilli di tromba e comandò che anche la schiera ferma, col fucile in ispalla, nella corte, uscisse; e dispose perchè venissero collocati guardie nei punti più pericolosi. Dovevano sparare un colpo al primo accenno di assalto e ritirarsi dov'era il grosso del piccolo esercito.

Il portone della casa vicina era chiuso a catenaccio: due soldati, col fucile carico, furono collocati nell'atrio, per vegliare accché gli insorti non irrompessero da quella parte.

E tutto questo fu ordinato colla massima calma, senza strepito, senza rumor d'arme.

Nella propinqua casa dimorava la moglie del generale. Dalla caserma vi si poteva entrare attraversando il giardino.

Bèrtesy era sempre occupato nel dare gli ordini alle truppe, quando una cameriera della signora gli si avvicinò e gli sussurrò qualcosa all'orecchio.

En veduto dapprima sorridere lieto — poi farsi cupo in viso e corrugare le ciglia come in preda ad una viva preoccupazione.

Affidò il comando ad un capitano e si affrettò verso casa, promettendo che sarebbe ritornato subito.

Doveva essere accaduto alcuno che di grave in casa, certamente, se il generale abbandonava — in ora sì grave — il suo posto, lui soldato senza paura, l'uomo di ferro.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

XIV.

La sentenza di morte.

— Parlate, parlate pure — il generale Bèrtesy rispose dopo breve silenzio. — Quello che le rivelerò, signor generale, non deve già credere sia visione di mente sconvolta... La imminenza della morte bensì turba il senno di molti; ma, le ripeto, non deve pensare ch'io deliri... Generale: crede ella ch'io sia coraggioso e forte anche in questi giorni estremi e ch'io parli il vero; credo ella che il mio cuore e la mia mente non sieno affatto turbati dall'avvicinarsi dell'ultima ora?

Il generale accennò di sì.

— Primieramente la pregherò, generale, di sollecitare l'esecuzione della sentenza: non aspetti i tre giorni soliti, la fissi più breve tempo... Non per me: il libro della mia vita è chiuso; io più non esisto...

— E perchè dovrei farlo dunque?

— Fra poco lo dirò. Inoltre la prego di non condurmi fuori, sulla piazza: l'esecuzione può farsi qui, nell'interno della caserma...

— Questo vi prometto...

— Per ultimo... sparga la voce che avrà luogo nel pomeriggio, alla sera; e invece la compari per la mattina, nelle prime ore, quando nessuno è ancor desto...

— Ma che vi spinge a fare domande si strane?

— Ecco, signor generale. Ella sa benissimo quale eccitamento abbia pro-

dotta la terribile epidemia che invade ora le nostre terre... Ho avuto occasione, per un fortunato caso, di conoscere i piani mostruosi di alcuni, malvagi i quali vorrebbero della comune disperazione approfittare. Le infime classi della plebaglia sono inviperite per le voci artatamente diffuse di veleni che i signori spargono fra il popolo, volendo liberarsi dai poverelli... Un cenno, e le migliaia insorgeranno... Creda, generale: io narro la verità. Ho sentito i loro discorsi, incendiari, ho letto le loro lettere, ho veduto le liste dei segnati quali vittime prime del furor popolare... Il nome di mio padre sta in capo di tale lista. I suoi dipendenti l'odiavano sempre, quanto all' invece me presero ad amare... Uno dei capi di questi che congiurarono nell'ombra, fu soldato e mio commilitone; ma abbandonò il servizio. Il caso mi fece incontrare con lui nella Gallizia dove si trovava per disporre la ribellione. Mi promise di nascondermi: ero fuggiasco allora né lo sapevo quali trame infernali egli covasse, il ribaldo. Poi soltanto lo seppi. Ed ora egli ordisce di sollevare il popolo raccolto per assistere alla mia esecuzione, di precipitare sulla debole scorta che mi condurrà al supplizio: di liberarmi; di valermi del mio nome qual grido di guerra, di sterminio... Un gentiluomo per condottiero ecco quanto si reputa necessario per far insorgere tutto il paese... Le soggiungo, che i contadini mi amano e che a schiere si unirebbero intorno a me per combattere, per massacrare gli odiati nobili... Signor generale: nel rivelarle questo diabolico piano, fremo di orrore: io combattere contro il mio vecchio padre... Ma ella ben vede che non vaneggio e calmo io favello, perchè

le mie parole sono veritiere; ed è questo il motivo per cui le rinnovo preghiera di sollecitare l'esecuzione.

Il generale fissava lo sguardo incredulo sul condannato. Un sorriso tra la compassione e lo sprezzo correva sulle sue labbra. Egli credeva di aver a sé dinanzi un delirante.

Notò il giovane lo sguardo e il sorriso d'incredulità; ed afferando con una delle sue mani incatenate la destra del generale, proruppe costernato:

— Generale!... Ella non mi crede; non crede alla voce d'uno che sente l'alto freddo di morte irrigidire il sangue nelle sue vene... Ma è il padre mio che vogliono trucidare!... ma è la mia nazione che vogliono distruggere!

— E chi poi? — con l'espressione di sentito sprezzo lo interruppe il generale. — Una frotta di vigliacchi, fuggenti appena vedono la punta d'una baionetta. I ranocchi gracchiano nella palude finché muta è l'aria dintorno: ma se l'eco si ripercuote anche d'un passo lontano, ecco che ratti s'impanzanano... Io non voglio mettere in dubbio quanto mi riferiste; ben può qualche sciocco di tali fantastici piani ideare: ma non credo i tempi nostri troppo propizi per gli sciocchi. Non un topo alzerà la testa dalla sua tana, vedete.

E se, per dio, vi sarà taluno che il faccia, pronta sarà la nostra spada a recidere quel capo imbecille.

E fè tintinnare la spada sul pavimento del carcere.

In quel punto, entrava con affrettato passo l'aiutante ed annunziava al generale che in città regnava insolita agitazione per le vie, che il popolo gridava contro i signori, contro i soldati; che si udivano minacce, propositi di ri-

bellione, che già qualche sasso era stato lanciato contro alcuni militi isolati; che l'ufficio comunale aveva dovuto essere chiuso; che le invetrate d'una farmacia erano state fatte saltare in pezzi. A quanto pareva, si mirava con accanimento maggiore alla casa del comune, alle caserme ed alle farmacie.

Quando il generale uscì nell'atrio della caserma, gli pervenne dalle viuzze vicine quel romore sordo, confuso, che è proprio d'una moltitudine gridante; ed a' cui suoni indistinti, o più forti ora appena sensibili, così viva angoscia ci è messa nell'animo, perchè non sappiamo se scoppierà sia in alcuna parte un incendio o se inseguasi qualche assassino.

Questa volta c'era proprio da temere e l'incendio e l'assassino.

Si trattava d'una rivolta...

Troppo zelanti o troppo timidi amatori dell'ordine, ritiratisi nelle parti più remote della città, suonavano a distesa le campane annunziatrici d'incendio; e gli squilli acuti di queste spiccavano d'infra la voce immane del popolo turbolento ed accrescevano il terrore...

Il generale si recò nel cortile.

I soldati erano già tutti in arme: tutti; appena un centinaio... Gli altri erano stati spediti al confine del distretto per cordoni militari.

Ma gliene abbisognavano forse di più? Anche solo cento soldati bastavano.

Avrebbero forse quei rozzi contadini, armati solo di falci, di forche, di scuri, ardito resistersi? e lui costretto, l'uomo di ferro, a ritirarsi?

Colla massima celerità, sempre però conservando il suo sangue freddo, egli impartiva gli ordini necessari.

Un mezzo battaglione occupava la



Lattoria Sociale di Rito.

Rito, 5 marzo.

Nell'anno 1882 in questo paese venne istituita una Lattoria Sociale. Un'amministrazione però poco regolare fece sì di dare a questa bella istituzione una vita assai breve, siccome dopo di quell'anno nulla più si parlava di riattivarla, sebbene il Governo e Provincia l'avessero incoraggiata con un sussidio di L. 300.

Ascendevano in quell'anno a sessanta soci e lavoravano quotidianamente circa 10 K. di latte. — Molte furono le cose d'impianto, ma il prezzo abbastanza elevato al quale venne venduto burro (L. 2.25) fece sì di non pregiudicare l'interesse del Socio.

Morì l'opera costante e gli sforzi di questo zelante Segretario comunale sig. Filippo Odorico e di altri di lui amici, ma in quest'anno riattivata, però con enti, giacché, come ripeto era sempre segnata la sfiducia dei soci nella precedente amministrazione.

Ebbe il principio col primo di Dicembre p. d. subito dopo la nomina della nuova rappresentanza e del Segretario che è questo bravo Maestro Comunale, il quale a dir vero si è saputo alla sua attività ed esattezza nella contabilità, cattivare la stima di tutti i soci.

Lavorasi oltre 800 Chilogr. di latte al giorno, con prodotto del 3.200 0/0 in burro; 7 0/0 in Formaggio e 4 0/0 in ricotta.

Il burro venne venduto a L. 2.02 al chilogr. — Il formaggio e la ricotta, che servono per i bisogni locali, vengono distribuiti ai soci mensilmente.

Il locale però dove lavorasi il latte, oltre di averlo in affitto, non è niente affatto comodo né pulito. — La società di recente radunosi sotto la presidenza del Segretario Comunale, il quale, dopo di aver addimistrato come dappertutto i va a gara nell'impianto della lattoria sociali propose di costruire il fabbricato a spese dei soci; la società deliberò approvando la proposta del Presidente.

Voglio sperare però che il R. Governo non mancherà di dar un altro sussidio, proporzionato all'importanza del locale, a questi soci ora tanto bene avviati in questa bella istituzione, anzi caldamente raccomandando alla Direzione della Lattoria affinché si presti nel far pratiche in argomento.

Termine augurando alla Lattoria buona vita, ed al personale d'amministrazione tanto presente che futura costante attitudine.

Un socio.

Il Comitato agrario di Cividale e la scuola agraria di Pozzuolo.

La Presid. del Comitato di Cividale, in seguito alla gentile offerta del sig. prof. Petri Direttore della scuola d'agric. in Pozzuolo, inviò colà a sue spese i giovani: Giuseppe Nadalutto di Robignacco, Carlo Lesa di Zuccola, Antonio Bersoglio di Rualis, Luigi Bront di Rualis, e Pio delle Vedove di Premariacco, affinché si istruissero e prendessero pratica nell'innesto della vite.

I cinque giovani contadini si trattarono a Pozzuolo dal 28 febbraio al 3 marzo. In questo breve lasso di tempo il Direttore e tutti gli altri addetti alla Scuola, si diedero premura che i giovani non solo si perfezionassero nell'innesto della vite, ma prendessero altresì cognizione dei lavori eseguiti nel podere annesso all'Istituto: e la sera tennero pure delle conferenze sulle malattie della vite, mostrandone loro le principali ingrandite col microscopio.

Da ultimo il sig. Direttore li regalò di parecchie barbatelle di viti americane e di cortecce adatte alla legatura degli innesti; e, per colmo di gentilezza, volle anche dare ai più bravi un premio, consistente in un coltello da innesto. Il primo l'ottenne il giovane Antonio Bersoglio, e il secondo, poichè non c'era fra gli altri sensibile divario, fu tratto a sorte.

Carnevale in Provincia.

Cividale, 7 marzo.

La decorsa notte al Teatro Sociale ebbe luogo uno splendido ed animatissimo veglione con un assortimento di mascherine mute per tutti i gusti. Parecchi travestimenti si distinguevano dall'ordinario. Notammo le migliori, cioè: la Carbonaia, Flora, la Venditrice di giornali, dei domino rosa cretati ed altri della specie. Spiccavano molti abbigliamenti strettamente da ballo, da bianco di seta moar al paval di tutti i colori di moda, originalmente confezionati e guarniti di merletti e di fiori. L'orchestra, come sempre, fece il suo dovere.

All'alba di questa mane si ballava ancora; scusate se è poco. W.

Pordenone, 8 marzo.

Il corso mascherato di ieri è riuscito stupendamente, malgrado la giornata ventosa. Pubblico immenso impaziente di ammirare i carri che riuscirono veramente degni della generale aspettativa. Riuscì l'ultima l'elementare Rissona, sia per la sfarzosità del vestiario che per il genere nuovo in questi paesi. Bella anche la compagnia dei Tati, la società musicale dei Cartofanisti ecc.

La mascherata poi che ha fatto smascellare dalle risa, si fu quella benisimata ideata dai signori Galvani e P. Luerini, che per la trovata spiritosissima e la grande eleganza ha lasciato il più grato ricordo colla speranza di rivederli martedì all'ultimo corso.

Il Veglione al Sociale fu splendido sotto ogni rapporto. Elegantissime le toilettes delle sig. mascherate, si danzò allegrementissimo sino alle 6 del mattino.

— Martedì comparsa di nuovi carri e vivacissimo combattimento di confetti e coriandoli. Lucrezio.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il Friuli e la Peronospora.

Nella Patria del Friuli n. 24 anno 1886 ho accennato al merito dovuto al signor Giuseppe Rho nella scoperta del latte di calce contro la Peronospora della vite, e dicevo come il sig. G. Rho abbia suggerito ai possidenti un tale rimedio di effetto indubbio sia contro la peronospora, sia per l'oidium che colpisce l'uva.

Si tace in proposito, e sebbene il signor Rho non se ne curi, pure, siccome trattasi di cosa nata nel Friuli, quindi nostra; e speriamo che al Concorso internazionale di Conegliano che s'inaugurerà il giorno 12 corrente si vorrà far giustizia di questo fatto, che allude lo stesso Presidente della Società Agraria Friulana, il cav. Fabio marchese Mangilli il quale a pag. 287 del Bollettino n. 16 1885 della Società da lui presieduta scrive come «... il primo annuncio sull'utilità del latte di calce sia venuto nel nostro Bollettino che riportava le esperienze fatte lo scorso anno dal sig. Rho...».

Ripeto che noi non intendiamo punto di diminuire il merito ai signori Fratelli Belussi, ma desideriamo sol che sia fatta giustizia, anche al sig. Rho, mercè, cui, parecchi misero in attività silenziosamente il latte di calce a Udine, a Cividale, nell'Illirico ecc., ecc.

Il signor Rho lasci passare questo scritto al suo affezionato e grato Provinciale.

Per le cucine economiche.

Udine, 7 marzo 1886.

Plaudo di cuore all'utile e benefica istituzione delle Cucine Economiche ed al suo caldo propugnatore cav. A. De Girolami.

Godi nell'animo che si pensi in qualche modo al miglioramento economico e morale delle classi lavoratrici e bisognose.

Provvedere al mezzo che con pochi centesimi l'operaio, il bracciante ed il povero possano acquistare una razione di minestra sostanziosa e della carne, io credo che sia l'opera più bella e più santa della carità, poichè l'uomo non si avvilisce, né si degrada.

Faccio voti perchè quanto prima la idea si traduca nel campo della realtà. Mi associo ben volentieri all'acquisto di qualche azione; l'esempio mi abbia moltissimi imitatori. Utinus.

Ciò che si prepara.

Pietroburgo, 7. Si afferma che il governo russo è risoluto a combattere qualsiasi progetto tendente a cedere alla Turchia parte del territorio rumeliotto.

La Gazzetta di Mosca osserva in proposito che se il principe Alessandro abbandonasse ai turchi i villaggi del Rodope, sarebbe inevitabile una rivoluzione tra quelle popolazioni; e la Russia non potrebbe rimanere sorda ai loro reclami.

Berlino, 7. La Gazzetta militare assicura che la Russia ha ordinato in Svezia dieci piroscafi della forza di 140 cavalli e capaci di trasportare ciascuno centocinquanta uomini.

I detti piroscafi non dovranno pescare più di un metro e sono destinati ad operare sul Danubio.

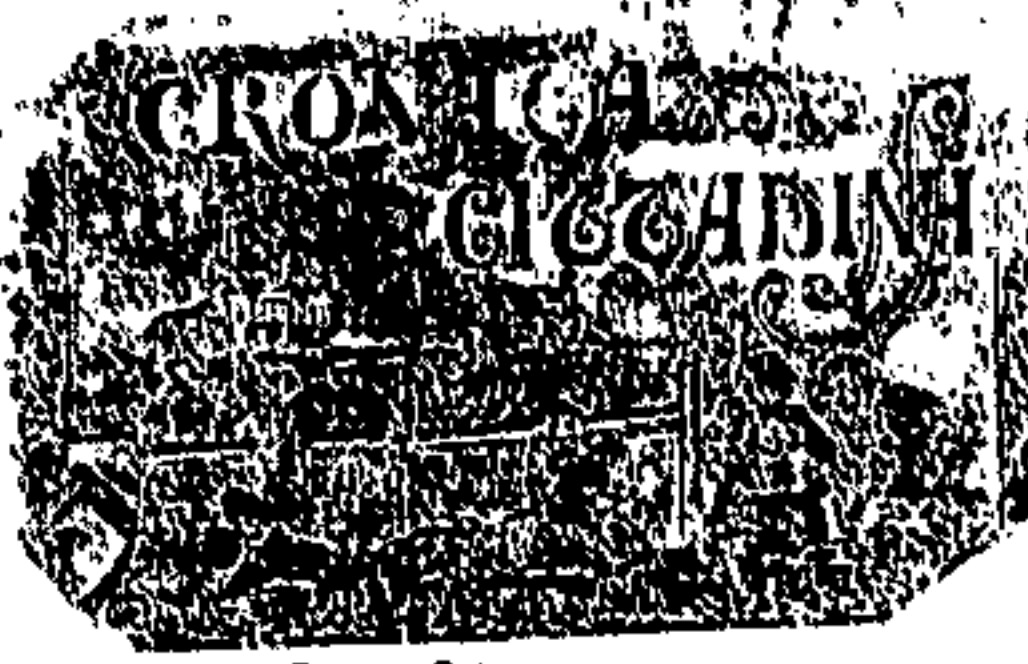
La Russia ha inoltre ordinato trenta barconi a vapore per trasporto di truppe lungo il Don e la Vistola.

Questi preparativi, dice la Gazzetta Militare sono sintomi di gravi avvenimenti che la Russia prepara quest'anno nella penisola Balcanica.

Vienna, 7. Il Tagblatt asserisce che la pace di Bukarest non è che una commedia, poichè lascia le stesse animosità e gli stessi odi fra serbi e bulgari.

Lo stesso trattato è un monumento di rivalità nazionali. Esso è privo di tutti i fronzoli diplomatici ed esclude per ora qualsiasi ristabilimento di relazioni amichevoli tra Sofia e Belgrado.

Il Tagblatt aggiunge che «la Serbia ha accettato la pace a denti stretti e con un segreto desiderio di riprendere le armi alla prima occasione.»



Col primo marzo

fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento alla Patria del Friuli ai prezzi segnati in capo del Giornale.

L'Amministrazione avverte i Soci di Udine che l'Esattore del Giornale si presenterà ad essi con la relativa bolletta secondo la consuetudine.

L'Amministrazione prega que' Soci che sono tuttora in arretrato coi pagamenti, a mettersi al più presto in regola. La stessa preghiera è diretta a quelli che non hanno pagato inserzioni eseguite sino a tutto dicembre 1885.

Per il gettito degli aranci.

Il Prefetto della Provincia di Udine; in virtù della facoltà accordategli dalla Legge 20 marzo 1865 pubblicata nella Provincia Veneta con R. Decreto 1 agosto 1866 numero 3114;

Sentita l'Autorità Municipale

Decreta:

È vietato il gettito degli aranci e di qualsiasi altro oggetto che possa recare offesa alle persone, che, come di consueto, sul primo giorno di quaresima convergono nei prati di Vat.

Al contravventori saranno applicate le sanzioni del Codice Penale e della succitata Legge di P. S.

Gli agenti di P. S. sono incaricati della esecuzione del presente.

Non andate al Brasile.

Ogni corriere che giunge dal Brasile, ci reca i giornali italiani che si stampano colà, con nuove esortazioni onde dissuadere i nostri connazionali a recarsi in quelle inospitali regioni.

Il giornale la Colonia Italiana che si pubblica in Porto Alegre, scrive ad ogni numero lunghi articoli rilevando le dure sofferenze ed i brutali trattamenti di cui sono vittime i nostri poveri coloni che emigrano dall'Italia per quei brutti paesi.

Racconta poi il seguente episodio che vi fa aricciare la pelle.

«Sono 14 giorni che vi si trovano agglomerati i coloni senza nessun ricovero. Tutti gli invalidi e donne incinte sono obbligati a viaggiare a piedi per 14 ore, perchè le carrette non arrivano pel trasporto dei bagagli o viaggiano sotto i cocenti raggi del sole, senza alimento e costretti a caricare sulle spalle e in braccio i loro piccoli figliuoli.

«Lo stato sanitario, dei coloni che vivono a cielo aperto ed esposti all'intemperie, è cattivo...

«Già apparvero la rosolia e la scarlattina.

«Presentemente — aggiunge — nella colonia di Isabella vi saranno forse 2 mila coloni, sparsi per le strade, per le case particolari, o nel chiamato deposito, il quale può contenere una sessantina di persone, ma che intanto ne ha dentro ammassati a centinaia.

«Abbiamo colà, questi immigranti, senza mezzi, senza alimento e senza protezione; le morti si succedono giornalmente di una maniera che fa spavento, senza assistenza, senza cura e senza conforti di sorta.

«E' qui da notarsi un fatto quasi incredibile; in quella colonia D. Isabella con 10 o 12 mila anime di popolazione non esiste una farmacia né un facilitativo per sollievo e conforto del misero malato!...

«Il governo forse non ci ha mai pensato!

«Lasciamo qui di parlare delle immani fatiche che devono sopportare questi poveri immigranti per andare a riconoscere il lotto di terreno loro assegnato, di trasportarsi e stabilirsi nello stesso, lontano dalla sede da 8 a 10 leghe in mezzo ai boschi selvatici, di che ci occuperemo in altro numero.»

La serata d'addio al Teatro Minerva.

Una serata coi fiocchi, quella di ieri sera: non grande folla, ma in compenso vivamente animate le danze, numerose le maschere d'ogni forma e d'ogni colore. Fiori e festoni di sempreverdi rendevano più bello il grazioso Minerva, splendidamente illuminato. Applaudita molto la polka In Sella del maestro Verza ed una mazurka (della quale non ricordiamo il nome) del maestro Riva.

L'addio al Minerva non poteva riuscire più commovente per parte dei ballerini e ballerine; ed anche l'impressione, commossa per avere veduto nella serata di ieri superato le previsioni, piange ancora lacrime... di gioia. Effetto di qualche centinaio di lire in più nella cassetta!

Teatro Nazionale.

Questa sera, ultimo grande veglione mascherato della stagione.

IL CARNEVALE UDINESE CANTATO DAI GOLIARDI.

SONETTO II. La mia serva.

Un paio di famiglia, n'è morale, non vede di buon occhio sul lussuoso, avviliscia il tempo Carnevale, canzonando del modesto suo salario.

Vogliono i figli andaro al Nazionale, e la sera non vengono a rosario; la casa si fa sconsueta a un baccanale, dimenticato dorme il brevioro.

E l'altre ieri, (non so da qual proterva idea sospinta), in maschera al veglione volle andare la stupida mia serva.

Lo cortino staccarmi dal balcone e con quelle fuggiasche al Minerva dove ognun le dica: Son de paron.

SONETTO IV. Perché?

Perchè, perchè, mi di, battesti il tacco quando facevo vertiginosa danza, e mi dicesti d'essere al sacco con l'uom ch'assai di rado o male prauza?

Coel mi disse, ed io: n'ho pieno il sacco delle tue smorfie, o avvergognata ganza, e preferisco un desinar da Giacomo,

e a te lasciarai sul quel che mi avanza. Tacque l'infame a' fieri detti allora, e il volto le si fu pallido e mesto;

era fama o dolor? non si sa un corno, Sol mi pregò quando appuntava il giorno e Modestia gridò: — Signori a questo!

«Almen le trippie pagami, in malora!»

SONETTO IX. La cena — «Sta fèr».

La bocca sollevò dal largo piatto la ballerina mia divoratrice che dal Minerva con facile ratto meco condussi, o mi credes felice.

Con la voracità d'un magro gallo si pose a divorare una pernice, e me la fe' sparir dal detto al fatto.

«Ho fame ancora», ella poscia mi dice. Ma, corrucciato, io fo' portare il conto, ed a partire secoli m'appresto sognando un paradiso di piacer.

Sol eravam nella vettura, io lesto la strinco al seno, ma con moto pronto si libera dicendomi: «Sta fèr».

Noi Goliardi.

Programma

che la banda del 76.º regg.º fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia municipale dalle ore 1 alle 3.

1. Marcia «Amore e Patria» Gemma
2. Mazurka «Olga» Lopes
3. Sinfonia «La gazza ladra» Rossini
4. Valzer «Terzetto politico» Cerrellati

5. Finale 2.º «Crispino e la Comare» Ricci
6. Polka «Antonietta» Segbler
7. Cavatina «I due Foscari» Verdi
8. Galop «Vola tempo» Lopes

Il Capo Musica

Monete e biglietti falsi.

Sono in circolazione delle monete false da due lire. Sono facilmente riconoscibili, perchè l'effigie del Re Umberto è malissimamente fatta. Ricordiamo a questo proposito che circolano pure biglietti falsi da lire cinque. Essi possono riconoscersi dal disegno un poco grossolano e dalla tinta granulosa. Il ritratto di Re Umberto è a tratti indecisi e alterati. Questi biglietti portano la serie 84, n. 035.107.

Circolo artistico udinese.

Si avvertono i signori soci che questa sera alle ore 9 presso la sede sociale avrà luogo l'annunciato festino di società.

Il caso dello Zenarola.

Ho narrato ieri come sabato, essendo andati a prendere un ammalato colla portantina dell'Ospitale, trovarono invece un morto; lo Zenarola Giovanni fu Mattia d'anni 43 facchino che abitava in Via Villalta al n. 64.

Il fatto è vero, verissimo ed è pur vero che, presentata la domanda dello Zenarola per essere accolto all'Ospitale nella mattina, alle undici, non la si poté avere indietro firmata dal Sindaco o controfirmata dal capo ufficio, se non alle tre circa pomeriggio.

Il fatto è strano, straordinario: non sanno spiegarci nemmeno al Municipio come sia potuto accadere. Il Sindaco si reca all'ufficio più volte al giorno: la mattina alle nove, alle undici, poscia alla una ed alle tre nel pomeriggio — regolarmente, sempre — e si recò anche sabato. D'altronde, mi si dice che nei casi urgenti o ritenuti per tali, non c'è bisogno che proprio il Sindaco firmi: lo fa anche il segretario capo, in sua assenza.

Ciò volli soggiungere alla narrazione di ieri.

Credo però — come ieri dissi — che si dovrebbe cercar modo di conciliare le esigenze del Comune col riguardo agli ammalati dovuti; perchè mi accadde di veder qualche volta uomini e donne febbricitanti aspettare nella Sala dell'Ajace che il loro documento fosse firmato e controfirmato: non erano casi urgenti, lo so; ma colla stagione che corre, un ammalato non istà volentieri, e nè gli fa bene che stia, ad attendere il che si decida intorno a lui, mal riparat e mal coperto dal freddo. Quello che si può, non si può: ma quello che si può, si dovrebbe pur fare a vantaggio dei poveri. D. B. D.

A Vatti a Vatti

Domeni, dopo le baldorie carnevalesche, lo cenori in chiesa alla mattina e dopo il pranzo la tradizionale passeggiata di Vat con una fermatina da Signor Poldo.

Sul vasto prato seguita anche domini lo scambio di occhiate provocanti, di sorrisi, di furtiva stretta di mano...; poi le prediche e la penitenza. Forse, per qualcuno, penitenza vera, penitenza di amaro lacrime...

Un morto di buon umore.

È morto l'ingegnere Crociolani che fu per molti anni a Udine, dove tutti ricordano la sua forza erculeica e come una notte sollevasse tutte le banchine di pietra del pubblico giardino. Questo uomo strano, pieno sempre di buon umore, aveva ordinato che, dopo morto, la sua salma fosse trasportata su un carro tirato da sei cavalli e accompagnato da tre Bande Musicali.

Ed ebbe proprio funerali allegri, ma non i sei cavalli, perchè al Municipio di Lodi parve questo troppo onore, e gliene furono concessi appena due.

A rendere meno mesta la cerimonia per tutta la sua durata, sempre per espressa volontà dell'estinto, le musiche continuarono a suonare allegramente con non poca meraviglia di chi si trovava a passare di là e non sapeva farsi ragione di simile eccentricità.

Il Crociolani aveva anche ordinato nel testamento che il suo capo fosse troncato dal corpo prima che il cadavere venisse gettato nel forno crematorio e che attorno al carro funebre si avesse a ballare la montanarata.

Sala Cecchini.

Questa notte, ultima di carnevale grande veglione mascherato con due regali da estrarsi a sorte; per gli uomini il solito amico di Sant'Antonio, per le donne una Spilla d'Oro. Nel caso il vincitore non si presentasse, il suddato amico sarà dato all'Istituto Tomadini; così pure la Spilla. Il male è visibile all'Osteria del sig. Luigi Fattori fuori porta Pracchiuso.

Biglietto d'ingresso per uomini C. 50 idem per le donne C. 25.

L'estrazione dei regali si farà a mezzanotte.

Una lunga e preziosa esistenza s'è spenta oggi in Udine.

Il Professore Matteo Petronio, dopo cinque giorni di malattia aiutata dalla senile età di 84 anni, passò nel bacio del Signore alla pace dei giusti. Fu uomo di distinta intelligenza e di varia cultura, nella quale, costretto fino dagli anni più giovanili a giovare per campare la vita nell'umile condizione di ripetitore e docente privato, pur giunse a raggiungere quel grado, che lo sollevò alla cattedra di Filosofia in questo udinese Liceo. L'ebbero i suoi alunni più a padre ancora che a maestro, tenero sempre della loro buona condotta e dei loro progressi non meno nella scienza che nella virtù, ch'egli stimava il sommo fine dell'uomo.

Ma dove veramente spiccò la prececcellenza di questa eletta anima fu nella singolare larghezza del cuore. Nessuno dei più nobili sentimenti gli fu straniero, anzi tutti li coltivò e conservò studiosamente sì da presentarsi a modello.

La fede cattolica professò con coscienza illuminata dalle dottrine teologiche da lui in Padova attinte, e con franchezza veramente cristiana, superiore ad ogni timore, ad ogni vigliacca persecuzione. La patria amò passionatamente, ossia che si riguardi alla sua piccola città natia; ossia che a questa grande Patria si rivolga il pensiero, al culto della quale nel 48 sacrificò nobilmente la cattedra per festeggiare l'aurora in Venezia, vivendovi nei due gloriosi anni miseramente e sempre poi tenendo dietro con ansia desiderosa al compimento dei destini d'Italia.

Amò la famiglia legandolo in retaggio una eminente moralità e tanto corredo d'istruzione da vincere le difficoltà della vita materiale colla operezza, di cui egli le aveva dato splendidissimo esempio. Amò gli uomini con tutta la forza della cristiana carità, amico senza pari e largo tanto coi poveri da restar sovente a secco egli stesso per loro, e allora stender egli le mani per essi alla carità dei più ricchi. Poco sarebbe dirlo disinteressato lui che delle sue economiche strettezze si faceva un caro conforto. A voler ricordare a citazioni di fatti per provare l'ampiezza dei suoi benefici ci avverrebbe di riempire un bel volumetto: diremo invece quasi a mente sommandoli, che pochi ricchi possono in ciò stargli a paro, e che tutto il bene che poté fare altrui, alacramente lo ha fatto. Ed ora finalmente il premio, cui egli aspirava per la laboriosa e benefica sua vita, egli lo ha raggiunto, e a noi non resta che il dolore profondo di aver perduto la dolce conversazione di quest'anima modestamente buona, pia, sincera, amorosa e assolutamente esemplare. Oh lagrime e fiori, lagrime e fiori sulla sua tomba onorata!

Udine, 8 marzo.

Arc. Giampiero De Domini.

Al Duilio.

Presso il portone di Grazzano si vende vino squisito di Medea (Friuli).
Prezzo centesimi novanta al litro.
Dell'altro vino, friulano, buonissimo centesimi 60 al litro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Prata di Pordenone.

Avviso di Concorso.

In seguito a rinuncia del titolare resti vacante la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo corrente.

Lo stipendio è di annue lire 3000 nelle quali è compreso l'indennizzo per cavallo, all'obbligo nel Medico del servizio gratuito alla generalità degli abitanti e della vaccinazione primaverile ed autunnale. Il Comune è costituito di due frazioni di 3600 abitanti e strade bene sistemate.

La nomina seguirà per un triennio, l'elettore dovrà assumere il servizio dal maggio p. v.

L'elettore dovrà infine assoggettarsi ai regolamenti generale e municipale in materia di servizio sanitario ed a tutte le modificazioni che agli stessi venissero recate.

Le istanze d'aspirare in bollo competente dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Diploma di Medico-Chirurgo-Ostetrico.
3. Attestato di pratica biennale in un pubblico ospedale o di due anni di servizio in una condotta.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione.
5. Fedina criminale e politica.
6. Ogni altro documento a dimostrare titoli servizi prestati.

Prata di Pordenone, 1 marzo 1886.

Il Sindaco
Centazzo Eugenio.

R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 marzo p. v. resta aperto concorso alla condotta Medico-chirurgica consorziale tra i due Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto in questo Circondario — libero all'elettore di fissare la sua residenza nell'uno o nell'altro di detti Comuni.

La popolazione dei due Comuni, cui il professionista deve indistintamente prestar assistenza, somma a 3444 abitanti.

Lo stipendio è fissato in L. 3500 — pagabili in rate mensili posticipate. — Di queste L. 2700 sono a titolo di stipendio; e lire 800 quale indennizzo per mezzo di trasporto, essendo fatto obbligo all'elettore di tener costantemente un cavallo.

Havvi inoltre un compenso per le vaccinazioni.

I concorrenti potranno presentare le loro istanze d'aspirare tanto al protocollo di questo Commissariato, quanto a quello degli Uffici Municipali dei due consorziati Comuni, corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di buona condotta;
- c) Certificato di sana costituzione;
- d) Patente d'esercizio.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali, durerà quattro anni e l'elettore dovrà assumere le sue mansioni entro 15 giorni dalla data di partecipazione della nomina, uniformandosi poi a tutte le prescrizioni portate dal relativo capitolato d'oneri ostensibile nelle consuete ore d'Ufficio presso questo Commissariato.

Tolmezzo, 20 febbraio 1886.

Il Commissario Distrettuale
De Tomi.

Vendita di piante.

Il Municipio di Udine avvisa che il giorno 15 del corrente mese ad ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco, si procederà alla vendita al miglior offerente di numero 22 Celtis Australis e 18 piante di altra qualità vegetanti sulla piazza Garibaldi (N. B. dalla vendita restano esclusi i Cedri Deodara).

La vendita viene fatta a condizione che le piante siano estirpate e asportate a spese del compratore entro il corrente mese, con obbligo nello stesso di rinterare e sistemare immediatamente le fosse all'uopo scavate.

La gara sarà aperta sul dato di lire 400 ed il prezzo per il quale sarà deliberata la vendita delle piante dovrà essere pagato al momento stesso della delibera.

Ogni offerente dovrà depositare lire 400 per essere ammesso alla gara.

Le spese della licitazione, staranno a carico del deliberatario e dovranno essere da questi soddisfatte sul momento.

Dal Municipio di Udine, li 8 marzo 1886.

Il Sindaco
L. de Puppi.

N. 1723

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alla 11 a. m. del 10 marzo 1886 avrà luogo in questo Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il lotto incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella o se sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per il compimento del lavoro e la scadenza dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad esultazione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'art. 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori presentando i certificati di cui agli articoli 2 e 3 del Capitolato.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglior prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 m. del 27 marzo 1886.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, per controllo (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Udine, li 8 marzo 1886.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Lavori da appaltarsi: Sistemazione della strada e scoli nelle vie Francesco Mantica (già S. S. Redentore) e Villalta ramo inferiore ed ampliamento della Chiavica in via Castellana.

Prezzo a base d'asta L. 16190.

Importo della cauzione per contratto L. 1600.

Deposito a garanzia dell'offerta in effettivo o in Rendita a corso di piazza L. 1600.

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto in effettivo L. 230.

Scadenza dei pagamenti e termini della esecuzione del lavoro. Il prezzo sarà pagato in 5 rate, 4 in corso di lavoro e la 5.a a collaudo approvato.

La cauzione e le ritenute dei decimi sulle rate saranno restituite sei mesi dopo la data del collaudo.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 120 giorni lavorativi continui.

Gazzettino commerciale.

Udine, 9 marzo.

Mercato Granario.

Essendo oggi ultimo giorno di carnevale questo mercato è deserto.

Il pochissimo venduto segna prezzi inconcludenti.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	1. 1050	1. 1090
detto Cinquantino	» 975	» 1025
Giallone com.	» 1150	» 1250
Castagne il quint.	» 15—	» 16—

Mercato delle semenzine.

Per la causa suddetta pure deserto.

Ecco i prezzi per quintale:

Trifoglio alpino da l.	» —	» —
detto comune	» —	» —
Medica	» 90—	» 100—
Alfissima	» —	» —
Lupinella	» —	» —
Pagiettone	» —	» —
Quadro	» —	» —
Righetta	» —	» —

Mercato delle uova.

Scarso. Vendute 15,000 a 50 il mille.

Mercato del pollame.

Scarso e caro — Prezzi irregolari.

LA BAJA DI SUDA.

Un dispiaccio da Atene al giornale russo Novosti dice:

«La baja di Suda è illuminata a luce elettrica: le navi della squadra inglese, temendo un attacco col mezzo delle torpedini, si circondano di notte colle reti, adottate da qualche tempo nella marina da guerra.

«È proibito agli equipaggi italiani di scendere a terra, per paura che i Greci li accolgano con dimostrazioni di simpatia».

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bov. K.	605	K. 310	L. 84 0/0	L. 126 0/0
Vacche	370	» 175	» 52 0/0	» 108 1/0
Vitelli	50	» 32	» —	» 75 0/0

Animali macellati:
Bov. N. 38 — Vacche N. 17 — Suini N. 63
— Vitelli N. 182 — Castrati e Pecore N. 18

Qualità dell'animale	Peso vivo medio	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini K.	165	K. 145 95 0/0	—	—
»	200	» 180 102 0/0	—	—

Per evitare gli scioperi.

Losanna, 7. Il gran consiglio vodese ha deciso d'istituire Tribunali di probiviri incaricati di giudicare le contese fra padroni ed operai, simili a quelli che già funzionano a Ginevra e Neuchâtel.

Parigi, 8. Gougeard, ministro della marina, è morto.

NON PIÙ INSONNIA

sia di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebitamento di sangue mediante i Confetti Costanzi.

Vedi avviso quarta pagina.

RIVISTA COMMERCIALE.

Movimento degli scambi dell'Italia coll'estero nell'anno 1885.

(Continuazione vedi n. 55, 56, 57).

Passiamo allo scalo. Le importazioni del 1884 ammontarono a 100,553,323 lire, quelle del 1885 a lire 91,197,581, le esportazioni furono, rispettivamente, di 300,202,407 e di 270,909,805 l., nel tutto insieme della categoria della seta. Lo diminuito importazioni di seta tratta, greggia o torta si bilanciano, all'incirca colla diminuzione corrispondente nelle esportazioni (1); ma nel movimento generale le nostre esportazioni subirono tuttavia una diminuzione valutata a quasi 14 milioni di lire.

Le cifre del commercio riflettono le condizioni di grave sofferenza alle quali per parecchio tempo soggiacque l'arte della seta. Abbiamo sotto l'occhio una bella statistica dei prezzi delle sete sul mercato di Lione: il listino addita un ribasso di circa 50 per cento dalla fine del 1876 all'estate del 1885, e in nessun anno, dal 1870 in poi, i prezzi toccarono limiti così bassi come nella campagna 1884-85. Fortunatamente in questi ultimi mesi si è accertato un miglioramento efficace nelle condizioni del mercato serico, che si traduce in un aumento dei prezzi e in uno slancio nelle esportazioni. Non conosciamo il valore dell'affermazione del *Moniteur des soies*, che «les nouvelles de Paris restent bonnes, et le retour de la mode aux tissus de soie unis paraît s'accélérer de plus en plus»: nemmeno siamo in grado di scervere, in questo momento, gli effetti duraturi da quelli transeunti dell'azione impegnata dal sindacato franco italiano a favore del commercio serico. Tuttavia ci sorride la speranza che l'avvenire confermi quanto l'onorevole Magliani disse nella recente esposizione finanziaria, che cioè siano passati i giorni di lutto per l'arte della seta, la quale costituisce uno dei fattori principali di reddito per parecchie provincie italiane.

Fin qui abbiamo passato in rassegna i principali rami di traffico che nell'anno testè trascorso hanno contribuito, con eccesso d'importazione, con difetto di esportazione, o col due fatti riuniti, ad innalzare la cifra dello sbilancio mercantile.

Scorrendo quella sassaia di numeri che rappresenta, nelle singole voci della tariffa, il movimento dei nostri scambi con l'estero, abbiamo indagato se nulla, proprio nulla, di buono additasse la statistica doganale del 1885; se le cifre malinconiche riferite di sopra esprimessero la sintesi del nostro stato economico.

Non pochi gli elementi di conforto, ma appunto perchè pochi giova segnalarli. Aggiungiamo, fra l'altro, un aumento cospicuo nell'importazione del cotone greggio. Per contro diminuirono le importazioni di cotone manifatturato, in guisa che il tutto insieme della categoria sesta della tariffa doganale chiude con una differenza in meno di 545,501 lire; malgrado l'aumento segnalato per la introduzione del cotone in bioccoli o in massa, in 4,373,000, e quantunque la diminuzione delle unità di valore sia stata più forte per la materia greggia, che per i filati e i tessuti di cotone. Raffrontando l'importazione netta (dedotte cioè le esportazioni) del cotone greggio nel 1885, con quella dei due anni immediatamente anteriori, si trae che la quantità del cotone rimasta in Italia nel 1883 fu di 450,492 quintali, quella del 1884 di quintali 458,114, e di 594,088 quintali quella dell'anno 1885. Ammettiamo che una parte più o meno rilevante delle importazioni dell'ultimo anno costituisca stock giacente; ma nessuno può revocare in dubbio che l'industria italiana del cotone non abbia richiesto, nel 1885, una quantità di materia prima molto più grande di quella assorbita negli anni antecedenti. È noto che il numero delle fabbriche è aumentato, che soprattutto è cresciuto il numero dei fusi e dei telai attivi — Quanto cammino abbiamo però ancora da percorrere per avvicinarci ad altri paesi, che pur non vantano un primato industriale! Non possiamo certo paragonarci alla Gran Bretagna, il colosso della fabbricazione dei cotoni, coi suoi 42 milioni di fusi; né agli Stati Uniti d'America, che ne contano circa 13 milioni; ma il confronto ci abbassa anche di fronte alla Spagna, che ha circa 1,900,000 fusi, mentre la cifra nostra sarà di un milione e 200 mila.

Se dal cotone passiamo al commercio della canapa, della juta, della lana, del crino, e, per brevità, non consideriamo che i risultamenti sommarî espressi in valori, abbiamo queste cifre comparative:

Importazione	1884	1885
Canapa, lino, juta ec.	36,127,542	36,577,338
Lana, crino, pelli	105,093,340	103,508,915

Esportazione
1884 1885

Canapa, lino, juta ec.	43,528,832	41,803,955
Lana, crino, pelli	9,263,150	5,867,455

(1) Sono compresi nel movimento i prodotti serici temporaneamente importati per la lavorazione e quindi esportati. Nell'esportazione del 1885 le sete greggie importate per essere lavorate figurano in quintali 8,675 su 41,743; ed i coccinelli in quintali 1,530 su 18,138.

Come si vede, è l'esportazione che soffre di più nel movimento delle singole categorie, come nel movimento generale. La differenza fra le importazioni del 1885 e quella del 1884 rispetto alla lana ed agli oggetti di lana è più apparente che reale, o deriva dai mutamenti introdotti nelle basi unitarie dei valori, notabilmente scemate per l'anno 1885.

B. Stringher.

(Continua.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ordine perfetto

Gli operai — i fucili in Inghilterra.

Londra, 8. Al meeting degli operai ieri a Manchester assistevano circa cinque mila persone. Ordine perfetto. I discorsi furono calmi e circospetti.

Approvati una mozione che prega il Governo ad organizzare i lavori pubblici. La riunione si sciolse tranquillamente.

Atroce misfatto.

Parigi, 8. Si ha da Perpignano:

Sabato sera malfattori, che si suppone siano spagnuoli, circondarono il convento delle monache dei poveri, posto fuori della città, penetrarono nell'abitazione del cappellano, che stava cenando insieme col curato di Rives-Altes, li assassinarono a pugnale ed imbavagliarono la fantesca.

Si crede abbiano rubato la una grossa somma di danaro.

In seguito a tale misfatto si fecero parecchi arresti.

Un duello all'americana.

Parigi, 8. A Vincennes due marescialli d'alloggio appartenenti all'artiglieria, d'età ciascuno di 25 anni, vennero a dverbio per cagione di una cameriera di ristorante, poi si sfidarono a duello.

Il duello avvenne in una camera, senza testimoni; gli avversari spararono la pistola contemporaneamente e si colpirono vicendevolmente al cuore; caddero morti all'istante.

Burrasche su tutta la linea.

Tunis, 8. È scoppiata una violenta burrasca. Parecchie navi furono gettate sulla costa.

Incendi e scioperi in America. In New York, 8. Stamane scoppiò incendio nei docks, ripieni di merci europee. Due vapori furono danneggiati. Il deposito della compagnia della ferrovia dell'Erie, contiguo ai docks, fu distrutto completamente.

I macchinisti e i fuochisti conduttori della ferrovia Goulston Western si unirono agli operai scioperanti di questa linea. Il servizio dei treni è paralizzato.

New York, 8. Nell'incendio dei docks a Yersey City il carico del vapore *Egyptian Monarch*, calcolato di 250 mila dollari, fu distrutto. Le perdite totali nell'incendio sono calcolate a mezzo milione.

L. MONTICCO gerente responsabile.

AVVISO.

Essendo stati superiormente concessi a questo Comune i mercati di bestiame nel terzo mercoledì di ogni mese sia v. sia che il primo avrà luogo li 17 marzo 1886.

Il 17 marzo 1886. Ai concorrenti con animali saranno per estrazione a sorte conferiti tre premi nel detto mercato e un premio negli 11 mercati successivi.

Dal Municipio di Montebellone li 4 marzo 1886

Il Podestà

Trevisan.

AVVISO.

La società d'Assicurazioni Danubio fa noto di avere affidata la propria rappresentanza in Udine al Perito Geometra Sig. Giovanni Lucicola con studio in Via Missionari N. 3.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
tanto di lusso che comuni.

FRASSO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi medietissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

D. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

N. 100 — Via Balloni N. 6.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brighelli tiene negozio Manifatture di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

La Citta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacala, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istria, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli** nuovi e vecchi, **Agnoni, Frutta secca**, ecc.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DEI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non egallinate, speciali per ogni coltura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

OMISSIVAM OLOCOTOZZERZA

AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

Primo Premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84.

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

FERRO-CHINA BISLERI

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 cent. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO AUGUSTO in Udine e nei principali caffè.

TOSSI
BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI FARMACI ESSENZIALI
Frasco della scatola L. 0.60 — Doppia scatola L. 1.10
Si vendono la Vitezza
al Laboratorio CHIM. DE-STEFANI e Figlio
ed in tutte le Farmacie del Regno.
CHIMICI DEL LABORATORIO CHIM. DE-STEFANI E FIGLIO

Si vende in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Candido, Girolami, De Vincenti, Biasoli, Petracco — Paluzza, Samuelli — Bertoli, Cantoni — Comignani, Coassin — Latisana, Cassi — Fagnaga, Menassi.

D'affittare un appartamento in piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

G. B. GABAGLIO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Udine 1886 — Tip. della *Patria del Friuli*.